

Genova «Che tassi praticate?». «E se muoio?». Il comando vince la battaglia

Tutti in fila a fare domande E i pensionati piegano le Poste

Protesta benedetta da Burlando: impiegati obbligati a lavorare 2 ore in più

Retromarcia dell'ente: gli sportelli nel quartiere popolare del Cep non verranno più chiusi

GENOVA — Gaetano Malia è un muratore disoccupato da febbraio. Luciana una casalinga con la «minima» e gravi problemi di diabete, Nicolò Catania un ex operaio, Antonio Pertichini un pensionato con una moglie invalida, Maria Grazia Licheri una nonna a tempo pieno per i tre nipotini, tutti si sono dati appuntamento ieri davanti all'ufficio postale di via Airaghi a Prà, un quartiere del Ponente di Genova, all'una meno un quarto. Sono una trentina e l'età di chi com-



In attesa sulle seggiole

Gli anziani dell'«operazione Tartaruga» sulle seggiole portatili, in attesa del loro turno agli sportelli delle Poste. Sotto, la fila davanti all'ufficio (foto Balastro/Freakance)

14.000

gli sportelli in Italia delle Poste. Con la ristrutturazione del 2001 sono stati «tagliati» 5 mila dipendenti

pone questo drappello è intorno a settant'anni».

Sono il comando dei pensionati contro le Poste, i vecchi e i terribili del Cep, dove il Cep sta per Case di Edilizia Popolare, uno di quei quartieri costruiti intorno agli anni Settanta, casermoni enormi in cattivo cemento, senza servizi, senza negozi, con strade malsandate e subito problematiche. Il 12 dicembre le Poste hanno chiuso l'unico ufficio che serviva seimila persone, tante abitano il Cep. Sulla porta è comparso un cartello «Chiuso per eventuale crisi». L'11 dicembre c'era stata una rapina. L'ufficio più vicino è a cinque chilometri, per raggiungerlo bisogna cambiare due autobus. È quello di via Airaghi dove i pensionati del Cep hanno inscenato ieri la loro protesta: l'operazione Tartaruga. L'hanno chiamata così un po' perché il suo fulcro è la

Il vademecum

I figli stampati

«Come far perdere tempo alle impiegate». Questo il titolo del vademecum, stampato dall'ex farmacia del quartiere, con cui i pensionati si sono presentati ieri agli sportelli della Posta pochi minuti prima della chiusura.

Le domande

Si va da «cosa succede del mio conto postale in caso di morte? fino a «vorrà aprire un conto: che interessi mi date? E se poi non sono soddisfatto e chiudo il conto, quanto mi costa?». Ma le domande nel vademecum riguardano anche i figli: «Mi figlio lavora all'estero: può ritirare i soldi con il BancoPosta? E quanto gli costa? E se lavora in Cina?»

lentezza e un po' per ironia, perché ricorda i loro volti rugosi segnati dalla vita.

«Ci presentiamo tutti i giorni in trenta all'ora di chiusura - era il piano - e trattammo le impiegate con tutte le domande possibili finché ce la facciano». È andata avanti dall'una alle tre, con il sorriso delle tre impiegate agli sportelli sempre più tirato e sotto gli occhi di polizia e carabinieri. «Abbiamo lottato - dice Maria Grazia - per avere l'ufficio postale dieci anni fa, ora non possiamo perderlo. La rapina è solo un pretesto». Dotazione individuale del comando un foglietto di istruzioni stampato dall'ex farmacia del quartiere, Carlo Bessana: come far perdere tempo alle impiegate. Fra le domande da porre anche: cosa succede del mio conto postale in caso di morte? Qualcuno ha fatto scongiuri ma poi si è detto:

perché no? Ed è andato avanti intrepido. Poi, largo all'improvvisazione: mio figlio lavora all'estero può ritirare i soldi con il BancoPosta? E quanto gli costa? E se lavorasse in Cina? Ci sono le Poste in Cina? Ad aprire le danze all'una è stato Nicolò Catania, ex operaio di fonderia, ex sindacalista Cgil, settantenne. Ha chiesto di parlare con il direttore: «Ho centomila euro e vorrei aprire un conto, che interesse mi date? Così poco? Non sono mica spiccioli. E se poi non sono soddisfatto e chiudo il conto quanto pago?». Si sono guardati negli occhi e si sono capi-

Il governatore

«Non aveva senso che Regione e Comune s'impegnassero per aiutarci, mentre lo Stato chiedeva un servizio essenziale»

ti: i 100 mila euro non ci sono mai stati ma sono andati avanti lo stesso, è stato bello fingere per un po'.

L'ex operaio ha tenuto il gioco diciotto minuti. Il record l'ha battuto Susanna: ventitré minuti allo sportello, poi ha lasciato perdere per gentilezza verso l'impiegata. Data l'età media e gli acciacchi i più previdenti si sono portati una sedia pieghevole da casa, una bottiglia d'acqua, bicchieri di carta. E per allungare ancora i tempi tutti hanno versato con bollettino postale un euro a Emergency o all'hospice della Gigi Chirotti non dimentican-

Lo slogan

«Non ho bastoni né corpi contudenti, la mia arma sono i conti correnti»; questo lo slogan della protesta di ieri

do di chiedere la tariffa agevolata: «Ho più di settant'anni, ho diritto allo sconto». Poi hanno contato anche uno slogan: «Non ho bastoni né corpi contudenti la mia arma sono i conti correnti».

In serata le Poste hanno ceduto: l'ufficio del Cep, hanno scritto, sarà riaperto il 12 gennaio «dopo i lavori per metterlo in sicurezza». È soddisfatto il presidente della Regione Claudio Burlando (Pd) che aveva già scritto al ministro Scajola e alle Poste: «Inaccettabile chiudere quegli sportelli». «Una vitaccia della gente - dice Burlando - non aveva senso che Regione, Comune, volontariato si impegnino per aiutare il Cep e l'unico segno dello Stato sia chiudere un servizio essenziale». I vecchi si erano preparati a bloccare di nuovo le Poste il 2 gennaio, ma non sarà necessario.

Erika Dellacasa